



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-02571 DEL SEN. CATALDI (res. 367 del 09 dicembre 2025)

R I S P O S T A

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, concernente le asserite limitazioni poste al Senatore interrogante alla visita presso l'Istituto penitenziario di Verona "Montorio" e all'incontro con le detenute, nonché le addotte criticità nel funzionamento del Reparto femminile del suddetto Istituto, si rappresenta quanto segue.

Sulla scorta delle informazioni rese dal competente Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, opportunamente interpellato al riguardo, risulta che, nel Reparto femminile dell'Istituto di cui si tratta, il regime di trattamento applicato e l'organizzazione quotidiana sono pienamente conformi alla normativa vigente.

Le camere di pernottamento, dotate di servizi igienici e docce interne, ospitano un massimo di due detenute ciascuna.

Le sezioni osservano l'orario di apertura delle camere previsto dalla Circolare dipartimentale del 18 luglio 2022, avente ad oggetto "*Circuito Media sicurezza – Direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario*", garantendo dieci ore giornaliere fuori cella, senza alcuna restrizione o sanzione collettiva.

L'Istituto assicura inoltre il pieno esercizio del diritto alla difesa.

La rimodulazione di alcune procedure interne di autorizzazione dei colloqui con i difensori è intervenuta esclusivamente per garantire ordine, sicurezza e priorità alle esigenze di giustizia, senza alcun impatto sulle facoltà difensive delle persone detenute.

Per quanto riguarda la richiesta di intervista avanzata dalla detenuta Monica Busetto, si evidenzia che la Direzione dell'Istituto detentivo ha seguito integralmente il percorso previsto dalle norme e dalle circolari in materia.

Acquisito il consenso della detenuta, il Gruppo di Osservazione e Trattamento ha espresso il parere tecnico di competenza, successivamente trasmesso all'Ufficio Stampa del Dipartimento, unico organo autorizzativo.

Quest'ultimo Ufficio non ha concesso il nulla osta, come avviene nei casi analoghi, sulla base dei criteri regolamentari vigenti.

Con riferimento alle visite del Senatore interpellante nei giorni 20 e 21 novembre 2025, emerge che l'Istituto ha garantito pieno accesso al predetto, nel rispetto delle prerogative parlamentari, pur nel quadro rigoroso delle disposizioni dettate dagli articoli 67 dell'Ordinamento penitenziario e 117 del relativo regolamento di esecuzione.

In particolare, la visita del 20 novembre 2025 risulta essere avvenuta alle ore 18:30, senza preavviso.

Il Direttore della Casa circondariale Verona "Montorio", immediatamente informato, ha garantito l'accompagnamento del Senatore all'interno del Reparto femminile, ribadendo sin dall'ingresso i limiti previsti dall'art. 67 O.P.

Durante la visita, il suddetto Senatore ha manifestato l'intenzione di intrattenere un colloquio individuale con la detenuta Monica Busetto su aspetti riguardanti il relativo procedimento giudiziario, circostanza non consentita nell'ambito delle visite *ex art. 67*, che non possono sostituire i colloqui previsti dall'art. 18 O.P.

La visita si è protratta fino alle ore 19:25 e risulta aver inciso sul regolare svolgimento delle attività istituzionali serali (immatricolazioni, cambio turno, MOS).

Quanto, poi, alla visita effettuata dallo stesso Senatore in data 21 novembre 2025, accompagnato stavolta dal Deputato Enrico Cappelletti, emerge che i visitatori sono stati ricevuti dai Vicedirettori e dal Comandante di Reparto.

Nel corso del colloquio preliminare risultano essere stati nuovamente richiamati i limiti e le finalità della visita parlamentare, come stabiliti dagli articoli 67 O.P. e 117 del regolamento di esecuzione.

Anche in questa occasione emerge che l'Interrogante abbia più volte orientato l'interlocuzione verso questioni di natura processuale relative alla detenuta Busetto.

La Direzione dell'Istituto avrebbe, di conseguenza, costantemente richiamato l'esigenza di attenersi alle finalità ispettive previste dalla legge, interrompendo ogni tentativo di sconfinamento nell'istituto del colloquio individuale.

Il Senatore ha pure richiesto copia di atti interni, relazioni e documentazione amministrativa, la cui consegna non è consentita nell'ambito delle visite parlamentari, con la conseguenza che la richiesta è stata correttamente respinta.

La visita si è conclusa alle ore 14:00 senza ulteriori criticità.

In sintesi, nel corso delle visite, una delle quali avvenuta in orario serale senza preavviso, emerge come la Direzione abbia più volte richiamato il Senatore interrogante all'osservanza dei limiti previsti dalla legge, in particolare rispetto alla distinzione tra visita ispettiva e colloquio individuale *ex art. 18 O.P.*, nonché alla non ammissibilità della richiesta di copia di atti e documenti interni dell'Istituto.

È necessario rappresentare con la massima chiarezza che l'Amministrazione penitenziaria ha operato, anche in tale occasione, nel pieno rispetto della cornice normativa vigente e secondo procedure attente, imparziali e scrupolose.

La visita si è svolta nel pieno rispetto delle finalità istituzionali grazie al costante supporto del personale dirigente e del Comando, che sono intervenuti ogni volta fosse necessario garantire il corretto rispetto delle norme e la sicurezza dell'Istituto.

Viceversa, la condotta posta in essere dal Senatore interrogante ha evidenziato una significativa e non giustificabile inosservanza delle regole che disciplinano l'accesso dei parlamentari agli istituti, con modalità non rispettose dei limiti funzionali

e comportamentali stabiliti dal legislatore, e tali da interferire con il corretto svolgimento delle attività detentive.

Non appare, allora, superfluo ricordare che l'art. 67 dell'ordinamento penitenziario riconosce ai membri del Parlamento la facoltà di accedere agli istituti senza preventiva autorizzazione, ma detta prerogativa non è in alcun modo un'esenzione dal rispetto delle prescrizioni che regolano lo svolgimento delle visite.

Il D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230, all'art. 117, comma 1, delimita in modo puntuale le finalità e i confini delle visite, vietando, tra l'altro, di formulare osservazioni sulla vita dell'istituto in presenza dei detenuti o di affrontare con gli imputati temi relativi ai procedimenti penali in corso.

Analogamente, la Circolare DAP del 7 novembre 2013 precisa che il colloquio con i detenuti deve limitarsi alla verifica delle condizioni di vita, senza trasformarsi in interviste, scambi prolungati o conversazioni su argomenti incompatibili con le prescrizioni regolamentari.

Alla luce di tali disposizioni, il comportamento tenuto dal Senatore risulta oggettivamente non conforme e non rispettoso del quadro normativo che disciplina le visite parlamentari.

Simili condotte, oltre a porsi in contrasto con le regole vigenti, rischiano di compromettere l'ordine interno, il regolare andamento dei servizi e la tutela della riservatezza e della dignità delle persone detenute, con ricadute che l'Amministrazione ha il dovere di prevenire.

Questa Amministrazione continuerà, come sempre, a garantire il massimo supporto all'esercizio delle prerogative parlamentari, nella certezza che il loro corretto svolgimento richieda – da parte di tutte le Istituzioni coinvolte – condotte improntate a lealtà, rispetto e rigorosa osservanza della legge.

Il Ministro
Carlo Nordio